

LA VIA FRANCIGENA TRA QUOTIDIANITA' E NOSTALGIA

“**Nessun vincitore crede al caso**”. Questo noto aforisma di Nietzsche si presta ad almeno due interpretazioni. Una ovvia : “Ho vinto, e non è certo stato un caso”. Un'altra, meno ovvia, che ci indica che, per vincere, bisogna saper interpretare i segni del contesto in cui si opera. Niente va lasciato al caso, e proprio per questo, alla fine, se riusciamo ad aver successo, il caso, in quanto tale, non è esistito.

Perché – vi chiederete – questo esordio filosofico? Perché oggi il progetto Francigena non è ancora un progetto vincente.

Dopo la prima accoglienza di curiosità, un progetto o anche un personaggio diventa vincente solo grazie a **due effetti opposti tra loro**: o con la **quotidianità** o con la **nostalgia**.

La **quotidianità**, nel senso che la persona, il progetto, diventano un qualcosa che ci accompagna nella nostra vita di tutti i giorni. Prendiamo un personaggio, Gerri Scotti, che ha successo perché per noi è come il salumiere del negozio all'angolo. Lo vediamo tutti i giorni (ci benedice tutti i giorni). Fa parte della nostra dimensione quotidiana.

Per la **nostalgia** l'esempio più tipico è Mina, che da quando è sparita ha avuto più successo di ogni altro cantante moderno.

La via Francigena in questo senso è in mezzo al guado. Volete una riprova? Ho portato questo bel cartoncino di invito, uno dei più belli che siano stati fatti per manifestazioni a cui ho partecipato, ad alcuni miei colleghi, non tanti, non a tutti. A quelli che considero per varie ragioni ricettivi. Uno di essi, con sincerità mi ha detto: “Che palle, questa Francigena!”

Segnale inquietante che dovrebbe farci riflettere che è il momento di far fare al progetto Francigena quel **salto di qualità** che lo porterà a essere un elemento della nostra quotidianità.

Come si realizza questo salto di qualità? Cercherò di illustrarlo non adesso, ma tra poco più di un mese, al Seminario che il consigliere Lupi organizzerà a Firenze sui risvolti economici del progetto Francigena.

Per ora posso solo accennarvi che non è affatto un caso se ho scelto di leggere la Certaldo della via Francigena alla luce delle sue tipicità storiche: la cipolla, lo zafferano, i marzolini di Lucardo e la fantomatica verdea.

Con la **cipolla** il Boccaccio ha preso in giro i vostri antenati e anche questo è un segno da non sottovalutare. Leggo in Boccaccio un invito palese all'**autenticità**. Non ho elementi per dire che cosa di inautentico ci fosse nei vostri antenati, ma vi prometto che, da storico, indagherò.

La cipolla – lo leggerete nel saggio – nel medioevo assurge a emblema, a simbolo. E poi copriva il ruolo che è stato ereditato, dopo la scoperta delle Americhe da pomodoro e da patata. In pratica la carne dei poveri.

Lo **zafferano** per contro è stato la ricchezza dei poveri. Una spezia locale, adulterata e imbastardita perché preziosissima. Si vendeva a San Gimignano, ma si produceva da queste parti. Anche questo è un segno. Valorizzate quello che fate, perché nessuno ve ne porti via il merito.

Il **marzolino di Lucardo** poi è uno dei più antichi – forse il più antico esempio di tipicità segnalato da un uomo del Medioevo, se escludiamo la “grasse Geline” dello scriba di Filippo Augusto, che però potrebbe essere soltanto un semplice gioco di parole: Galleno - Gallina. Un segno che le tipicità della terra possono fare letteratura. Ieri ma anche oggi.

E la **verdea**? La verdea è come Mina. La nostalgia ce la fa rimpiangere, anche se un signore qui presente, con l'esperienza diretta degli anziani, mi ha detto che, tutto sommato, non era gran che.

Tutto questo è un insieme di segni che ci fa capire che Certaldo ha le chiavi giuste per aprire alla **quotidianità** il progetto Francigena: esaltando le sue produzioni tipiche, riscoprendo l'**autenticità** medievale del suo ruolo, che era quello di mercato dei prodotti di un'area vasta tra l'Arno e l'Elsa.

Mancano ancora alcuni elementi – il coinvolgimento delle associazioni di categoria e dei centri commerciali naturali – ma di questo, permettetemi una certa *suspence*, parlerò più diffusamente il 24 novembre a Firenze.

(Fabrizio Vanni 2009)